

Come sarà il giorno del Figlio dell'Uomo?

Giovanni Frangi

14 novembre 2025

Dal Vangelo secondo Luca - Lc 17,26-37 (Lezionario di Bose)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: 26«Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: 27mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. 28Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; 29ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. 30Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. 31In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. 32Ricordatevi della moglie di Lot. 33Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. 34Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; 35due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». [36] 37Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

Il brano del Vangelo odierno contiene le parole conclusive del primo discorso escatologico di Luca e prefigura il **compimento della storia** al ritorno certo ma imprevedibile del Figlio dell'Uomo. I toni apocalittici di questo evento sottolineano la natura irripetibile di quell'evento e **ci interrogano sui motivi che sostengono o meno la nostra sequela dietro a Gesù**. Per questo Luca ci invita a orientare lo sguardo su Gesù che compie il suo cammino verso Gerusalemme dove incontrerà una morte certa.

Gesù è animato infatti da un'urgenza che trasmette con parole forti ai discepoli affinché riconoscano nel suo procedere il culmine della rivelazione dell'imminenza del Regno di Dio. Gesù non lascia cioè i suoi ascoltatori in una vaga aspettativa perché il **Regno è già dentro di loro** (Lc 17,20), cioè in quelle relazioni personali che rendono irripetibile ogni esistenza. Come per Noè, Lot e sua moglie anche i discepoli possono udire una parola che li invita a un cammino di conversione.

Gesù allora col suo ministero invita a cercare nel passato l'inizio della storia di Salvezza perché è così che Dio opera da sempre, stringendo un'alleanza con ogni creatura fin dal suo nascere. Il Vangelo cioè prova a suggerire come il momento della morte sia unito al dono di vita racchiuso nella relazione di ognuno col Dio e Padre misericordioso rivelato da suo Figlio.

La morte infatti del Figlio dell'Uomo è l'unica “necessaria” per il Vangelo (Lc 9, 22) perché appaia chiaramente che lui è l'inviato del Padre. Ora può essere più chiaro perché viene detto che il giorno del Figlio dell'Uomo verrà all'improvviso, perché vigiliamo e ci prepariamo ad accoglierlo.

Gesù quindi si premura di dire ai discepoli come **ciò che sarà decisivo per loro non avverrà in modo da “attirare l'attenzione”**; non importa cioè chiedersi quando o dove noi stessi potremo vivere un'esperienza di conversione piuttosto importa riconoscere la nostra paura o esitazione.

È questo per esempio il cammino indicato al fratello maggiore nella parabola del figliol prodigo; c'è una soglia da varcare ed è quella della condivisione della gioia fraterna, quella soglia che rappresenta la seconda “necessità” nel Vangelo di Luca (Lc 15,32). Era necessario rallegrarsi del ritrovamento del figlio perduto, dice il padre del racconto, mostrando il volto misericordioso del Padre che desidera sempre la comunione con noi e tra di noi. È questa la **conversione che si apre a noi oggi, sempre possibile perché quotidiana**.

La venuta del Figlio dell'Uomo è quindi l'annuncio di un evento che, come un lampo da oriente a occidente, può accadere ovunque e in qualsiasi momento e noi potremo riconoscerlo dal medesimo fulgore luminoso uscito dal sepolcro il giorno della risurrezione (Lc 24,4).

Il mistero del Regno è essenzialmente un mistero di luce che si svela nell'incontro con una persona, il Cristo Risorto. Più che la conoscenza del momento in cui questo avverrà è necessaria un'attesa vigilante. Per prepararci serve lasciar germinare il seme della Parola e della carità che come un lievito generano frutti in abbondanza. Gesù è quindi il Figlio che torna per rivelarci il volto di eterna misericordia del Padre.

